

Allarme di Draghi «I crediti a rischio frenano la crescita»

Il presidente Bce: smaltire le sofferenze, ora le riforme
E sull'Italia ricorda la lezione di Nino Andreatta

DALLA NOSTRA INVIATA

BOLOGNA Difficile che parli dell'Italia, ancora più difficile che parli della sua storia. Mario Draghi fa entrambe le cose in un fuori programma al suo intervento dedicato a Nino Andreatta per i 40 anni di Prometeia, ieri al Mast di Bologna. Il presidente della Bce non nomina mai la vicenda delle quattro banche in ristrutturazione, ricorda però quale vento soffiasse sul Paese al tempo del crac dell'Ambrosiano, quando «c'era stato il fallimento della più grande banca privata italiana, l'inflazione superava la soglia del 20%, il debito iniziava il suo viaggio e la Banca d'Italia stampava e finanziava il deficit, esattamente co-

me qualcuno si augura possa fare oggi». Quella era la situazione che uno dei più amati tra i suoi maestri, il trentino Andreatta, dovette gestire «nel breve soggiorno al ministero del Tesoro», la situazione «che in gran parte affrontò con successo, per cui è naturale paragonare il tempo di oggi a quello di ieri. E in fondo a noi oggi forse la situazione appare meno grave di quella che fosse ieri grazie proprio a Nino Andreatta».

Draghi «commosso e grato» di tornare a Bologna, «riferimento culturale» nei primi anni della sua carriera, raccoglie il lungo applauso della sala dove siedono, tra gli altri, Romano Prodi, Tito Boeri e Fabrizio Saccomanni, prima di passare alla parte scritta della sua relazione, nella quale il tema bancario re-

sta centrale e la parola fiducia ricorre più di una volta. Il presidente della Bce chiede di affrontare il cattivo credito creando «le condizioni per un rapido smaltimento dei prestiti deteriorati» con misure di politica economica volte a ripristinare le condizioni per la crescita. Le troppe sofferenze comprimono l'offerta di credito per varie ragioni: «Assorbono risorse e capacità operativa, immobilizzano il capitale bancario in impieghi improduttivi».

A 12 giorni dall'annuncio del 3 dicembre scorso dell'estensione del programma di acquisto di titoli privati e pubblici nell'Eurozona (Qe), Draghi ricorda che nell'ambito del mandato della Bce «non ci sono limiti» alla scelta di strumenti e

al modo di impiegarli «per portare l'inflazione al nostro obiettivo, dobbiamo farlo e lo faremo».

Ma la politica monetaria non basta a «una ripresa genuinamente strutturale». E quando si tratta di «dare concretezza all'agenda riformatrice, sembra che in molti Paesi prevalga più l'esitazione che la determinazione». E il ritardo nelle riforme «che rendono un Paese più ricco e più capace di affrontare le sfide di oggi - insiste Draghi - può avere talvolta spiegazioni politiche, mai economiche».

Tocca al presidente di Prometeia Angelo Tantazzi chiudere i lavori ricordando le tracce che la società di consulenza ha lasciato dietro sé prima fra tutte «una nuova competenza, la misurazione del rischio».

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento**Il presidente Bce loda le norme sui fallimenti**

La recente riforma della normativa che disciplina le insolvenze in Italia è da «valutare positivamente» per il presidente della Bce, Mario Draghi: «Si stima che la durata media delle procedure fallimentari verrà dimezzata e che i tempi delle procedure di pignoramento diminuiranno in misura non trascurabile. Il recupero più tempestivo delle garanzie avvicina il valore di mercato degli attivi deteriorati al livello al quale le transazioni possono avere luogo»



I prezzi
Ci attendiamo che l'inflazione raggiunga il nostro obiettivo senza indebiti ritardi. Se necessario rafforzare le misure lo faremo



Per sostenere la fiducia è importante non perdere di vista la necessità di completare la nostra unione monetaria anche quando fronteggiamo altre urgenze

Il costo del denaro**1****L'annuncio di Yellen**

È atteso domani l'annuncio da parte di Janet Yellen, la presidente della Federal Reserve, del primo rialzo dei tassi americani dal 2006. L'aumento dovrebbe essere graduale dall'attuale livello compreso tra lo 0 e lo 0,25%

2**Eurotower l'ultimo taglio**

La Bce ha tagliato il 3 dicembre scorso il tasso già negativo sui depositi delle banche presso la stessa Banca centrale europea: da -0,2% a -0,3%. Tra gli altri Paesi con tasso negativo c'è la Svizzera



A Bologna Il presidente della Bce Mario Draghi è intervenuto ieri all'incontro per i 40 anni di Prometeia. Nella foto il saluto a Romano Prodi (a sinistra)